

Intervento Bilancio di Previsione 2025

Sergio Muro

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'ultima Assemblea dell'ANCI che si è svolta a Torino poche settimane fa, ha ricordato ai Sindaci che *“I Comuni non operano nella ionosfera. Sanno quanto il contesto, anche internazionale, sia decisivo, quanto i conflitti in atto incidano sulla vita dei cittadini. Quanto la prospettiva europea li riguardi. Quanto le città siano motori di processi di comprensione, di dialogo, di cooperazione, di pace.”*

Per questo mi piace raccontare il bilancio 2025 partendo dalla scelta di assumere il ruolo di comune capofila nell'ambito del Coordinamento Comuni per la Pace, un'organizzazione a cui aderiscono 34 comuni piemontesi oltre alla Città Metropolitana di Torino e che dal 1996 si occupa di cooperazione internazionale. Un segnale, che non è mai venuto meno in tutti questi anni, di attenzione e vicinanza verso la parte più povera, indifesa e depredata del nostro Pianeta. Un impegno che si somma alle tante iniziative che la nostra comunità svolge quotidianamente verso quanti abitano le periferie del mondo, non solo geografiche ma anche esistenziali.

Il contesto internazionale nel quale viviamo ci consegna altre drammatiche vicende che incidono sulla carne viva di milioni e milioni di esseri umani e che hanno riflessi, spesso negativi ma infinitamente più piccoli di quelli patiti da chi si trova sotto assedio, anche su quanti, come noi, non vivono in un campo profughi o sotto le bombe. Sono sotto gli occhi di tutti le ripercussioni sulla bolletta energetica della crisi in Ucraina, la guerra diplomatico-commerciale per il controllo delle terre rare indispensabili per tutta la nostra tecnologia, il rischio di un rincaro del prezzo del petrolio come successe nel 1973 a seguito dello scoppio della guerra del Kippur.

Tutte queste considerazioni, e le tantissime che si potrebbero ancora fare, hanno delle ripercussioni profondissime sul nostro Paese, ma anche sulla nostra piccola comunità.

Non vivere nella ionosfera per noi vuol dire non perdere mai di vista il contesto internazionale nel quale viviamo.

Vuol dire fare qualcosa, di piccolo certamente, per fermare le guerre e sostenere le comunità più povere ed emarginate del mondo, nei loro paesi, ma anche qui a Rivalta sostenendo le realtà sociali, scolastiche e sportive che operano quotidianamente per favorire l'integrazione di chi ha dovuto, e non sempre scelto, abbandonare la propria casa.

Vuol dire sostenere le nostre famiglie in difficoltà con il pagamento delle utenze, ma anche incrementare la dotazione di pannelli fotovoltaici e continuare ad efficientare gli edifici comunali.

Vuol dire stare al fianco delle tante lavoratrici e lavoratori che si trovano a lottare, anche a Rivalta, per mantenere il proprio posto di lavoro in una provincia che, lo dichiarano ormai tutti i dati, è la più cassintegrata d'Italia.

Ma vuol dire anche aprire le porte a chi invece sul nostro territorio vuole investire e creare buona occupazione.

Purtroppo, dobbiamo non solo dirlo questa sera ma averlo chiaro ogni giorno, stiamo vivendo un periodo complesso dal punto di vista economico e sociale. E' un trend che va avanti ormai da tempo e che sembra ormai esser diventato la caratteristica del Bel Paese.

Tra i tanti e interessanti dati che il rapporto Censis sulla situazione sociale dell'Italia ci consegna ce n'è uno che mi indigna particolarmente: l'85,5% degli italiani ormai è convinto che sia molto difficile salire nella scala sociale. Trovo che questa sia una delle sconfitte più gravi della nostra società e della nostra generazione. Da padre di due giovanissimi ragazzi provo frustrazione nel non poter offrire a loro - almeno in termini di speranza - quanto la generazione dei miei genitori è stata in grado di fare per me. Non vorrei che anche Tommaso e Alice allunghino la schiera degli oltre 352mila giovani che nell'ultimo decennio hanno lasciato il nostro Paese.

Non vivere nella ionosfera per noi significa pensare Rivalta in questo contesto senza nascondersi dietro all'ipocrita scusa del "non sarà certo una città di 20mila abitanti a cambiare questo stato di cose".

Rivalta non è un'isola e anche le nostre azioni sono permeate dal contesto esterno e producono effetti su di esso.

Questa sera discutiamo e votiamo il bilancio previsionale 2025 in assenza dell'approvazione definitiva della legge di bilancio dello Stato ancora in discussione alla Camera. Quando lo abbiamo chiuso, ormai oltre un mese fa, era appena stata approvata dal Consiglio dei Ministri con la certezza, secondo un'usanza ormai consolidata, che nel corso del dibattito parlamentare - ma forse sarebbe meglio dire nel corso del dibattito tra i leader dei partiti di maggioranza - questa sarebbe stata riscritta quasi interamente con l'aggiunta di nuove misure e la soppressione di altre. Per questo abbiamo deciso di non tener conto di quanto uscito dal Consiglio dei Ministri consapevoli che con la prima variazione di bilancio anche i nostri conti subiranno i necessari aggiustamenti.

Alcune considerazioni le voglio comunque fare, tenendo conto che i giochi della legge di bilancio dovrebbero essere quasi fatti.

Partiamo dalle note dolenti. Il Governo chiede nuovamente agli Enti Locali di contribuire al risanamento delle finanze pubbliche e lo fa non solo confermando il taglio previsto lo scorso anno, ma chiedendoci un ulteriore sacrificio.

Vediamo di cosa si tratta: il primo taglio, secco e già conteggiato nel bilancio che stiamo discutendo perché previsto nella legge di bilancio 2024, per noi si traduce in una riduzione dei trasferimenti di 116.500 euro.

Di questi ben 86.328 hanno una genesi tutta particolare. Ne avrete sicuramente sentito parlare. Si tratta di quel taglio che penalizza, con una logica che ancora molti sindaci faticano a comprendere, i comuni che più hanno ottenuto risorse dal PNRR. Come a dire: *"bravo, hai contribuito a raggiungere le famose milestones e gli altrettanto famosi target di spesa, bravo - e faccio riferimento ad alcuni finanziamenti ricevuti da questo Comune - hai incrementato i posti per gli asili nido, sei riuscito ad ottenere il finanziamento per bonificare la discarica di OMA, bravo, sei riuscito a fare*

i progetti e seguire le tortuose regole per partecipare ai bandi per l'edilizia scolastica impazzendo tra le piattaforme Regis e Futura. Bravo, il Paese te ne sarà grato e per questo ti tagliamo i trasferimenti per la spesa corrente: quelli che servono per far funzionare gli asili nido, le strutture del Castello che stiamo rifunzionalizzando, le scuole con più spazi a disposizione dei nostri studenti. Al contrario se non hai contribuito a far sì che il PNRR funzionasse, se non sei riuscito - come dicono quelli bravi - 'a mettere a terra gli investimenti', 'se non hai contribuito a raggiungere i target che ci siamo impegnati a raggiungere con L'Unione Europea' ti promuoviamo concedendoti un taglio minore". Davvero incomprensibile questa scelta. E' interessante leggere le tabelle e vedere comuni accanto a noi, con un numero di abitanti maggiore, subire un taglio inferiore.

Il secondo taglio, che vale per i Comuni 130 milioni di Euro per il 2025, 260 per il periodo 2026-2028 e ben 440 nel 2029, si traduce nel congelamento di una cifra, che per noi dovrebbe valere circa 60 mila euro quest'anno e molto di più in quelli a venire, allocata sul titolo primo, quello già sottoposto al taglio precedente, che potrà essere spesa solo l'anno successivo per finanziare la spesa per investimenti, con priorità all'abbattimento di eventuali mutui. Anche qui si irrigidisce ancora di più il titolo primo, già fortemente provato dall'obbligo di accantonamento di una cifra importante - che per Rivalta vale 2,2 milioni di euro - per il Fondo Credito Dubbia Esigibilità.

Ma la forbice non si limita a tagliare la parte corrente, interviene, con uno strabismo incomprensibile, anche sulla spesa per investimenti destinata agli enti locali. Sono quasi 3,5 miliardi euro che vengono tagliati tra il 2025 e il 2029. Si tratta dei finanziamenti per le medie opere - che per Rivalta valeva circa 130 mila euro all'anno - con il quale abbiamo cofinanziato l'installazione di 118 kW di pannelli fotovoltaici su edifici pubblici, il risanamento delle mura del castello, la realizzazione dell'illuminazione di via San Luigi. Viene ridotta sensibilmente la spesa relativa al fondo progettazione, al fondo per la rigenerazione urbana e quella destinata alle Regioni e finalizzata a investimenti comunali.

Ecco, Consigliere Bo una prima parte della risposta alla sua domanda di riduzione della pressione fiscale. Questo è il nostro contributo alla riduzione della pressione fiscale del Governo. Con questi soldi si finanziano le riduzioni dell'IRES, la Flat Tax

dei lavoratori autonomi, l'aumento degli stipendi dei ministri. Ah no, quest'ultima è stata rimodulata - vedremo come - per evitare l'ennesima figuraccia. Comunque se dessero ai Comuni la possibilità di attingere dal portafoglio di Giorgetti per avere più risorse anche noi potremmo ridurre le nostre tasse. Ma quel portafoglio per noi è inaccessibile, mentre il nostro è sempre a loro disposizione.

Pur comprendendo le esigenze del Governo di dover rispettare quanto previsto nel Piano di bilancio strutturale che prevede il taglio progressivo del deficit dal 3,8% di quest'anno al 3,3% del prossimo fino all'1,8% del 2029, quello che risulta inaccettabile è che venga nuovamente colpito l'unico comparto dell'amministrazione pubblica che negli ultimi quindici anni ha ridotto la spesa sul totale della Pubblica Amministrazione passando dall'8% del 2010 al 6,5 di oggi, con un livello di indebitamento irrisorio pari a circa l'1,5% dell'indebitamento del Paese e una riduzione del personale del 30%.

Proprio su quest'ultimo punto, forse spinti a pietà o più probabilmente per accogliere la richiesta più facile da soddisfare, il Governo ha deciso di eliminare il blocco del turn over che aveva previsto in prima battuta anche per i Comuni.

Su questo punto la spesa per il personale del nostro ente si assesterà per il 2025 alla cifra di oltre 5 milioni di euro - più 230mila euro rispetto al 2024, di cui 130mila per riconoscere gli adeguamenti salariali legati al rinnovo contrattuale. Questa voce rappresenta il 23% del totale della spesa corrente. Siamo una squadra composta attualmente da novantotto dipendenti, quarantaquattro collaboratori esterni che gestiscono e supportano alcuni servizi, quattro dirigenti – di cui due freschi di nuovo incarico e che sono qui con noi questa sera -, oltre alla segretaria generale. A loro va il mio personale ringraziamento per il lavoro che svolgono quotidianamente, alle prese ogni giorno con problemi e questioni tra le più varie e disparate, tutte da affrontare con rapidità, tempestività e nell'interesse dei nostri concittadini.

La legge di bilancio, per parlare anche delle poche luci, riconosce finalmente un incremento di 100 milioni di euro per la gestione dei minori a cui il Tribunale assegna un provvedimento di allontanamento dal nucleo familiare.

Ne abbiamo parlato già lo scorso anno. Questa particolare spesa sociale è esplosa negli ultimi anni e rischia di mandare in default molti piccoli comuni e in seria

difficoltà anche i più grandi. Per tornare ai numeri, il nostro Consorzio ha dovuto aumentare questo specifico stanziamento nel corso degli ultimi anni del 40%. Al momento non è ancora chiaro come queste risorse saranno suddivise. Ci auguriamo che non entrino anche queste nel vorticoso e infinito labirinto dei decreti ministeriali che non vedono mai la luce, per la gioia di Giorgetti.

“Siamo il fronte più esposto alle sfide della realtà, il primo riferimento per chi vive il malessere sociale e civile, per chi chiede risposte a istanze spesso ignorate.”

Questo è - per usare le parole del neo presidente dell'ANCI e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi - anche la situazione che vive il Comune di Rivalta.

Proprio perché non viviamo nella ionosfera, è bene che anche noi facciamo i conti con il malessere sociale, che diventa malessere civile e che attraversa la nostra comunità.

Sono due le cause che più di tutte accrescono questi malesseri, e hanno a che vedere prevalentemente con due diritti che la nostra Costituzione riconosce come fondanti del nostro vivere comune, e che non siamo capaci di garantire: il lavoro e la casa.

Sul primo tema, purtroppo, i Comuni hanno da un punto di vista economico le armi spuntate. Spetta al Governo impostare una seria politica industriale, e speriamo che questo ennesimo aiuto al settore dell'automobile serva a farlo riprendere da una crisi che dura diversi decenni. Spetta al Governo fare leggi per scoraggiare la delocalizzazione - fiscale o produttiva - spetta al Governo fare in modo che di lavoro non si muoia, altro dramma della nostra contemporaneità.

Solo nel mese di dicembre abbiamo assistito a due crisi che hanno investito anche il nostro territorio: la prima ha riguardato la società Fogliati che ha deciso di chiudere il deposito che ha al all'Interporto SITO e concentrare tutta la sua attività a Saluzzo, disdicendo i contratti con le società che operavano a Rivalta. Per quarantanove famiglie è arrivata la lettera di licenziamento in tronco e solo per sette la proposta di un trasferimento a Saluzzo. La seconda crisi, che per il momento è stata sventata, riguarda la società Trasnova, la cui vicenda è stata anche raccontata dai media in queste settimane e che lavora per conto di Stellantis in diversi piazzali d'Italia tra cui Mirafiori e Rivalta. Il rischio per il nostro territorio era che oltre 70 persone - con il

volto della cooperativa CSA subappaltatrice di Trasnova - rimanessero senza lavoro per la scelta dell'ex FIAT di internalizzare il servizio. Anche grazie alla pressione mediatica che il caso ha generato, Stellantis ha confermato per un altro anno le commesse a Trasnova e quindi anche a CSA. Se avremo solo rinviato di un anno l'agonia lo sapremo tra dieci-undici mesi. Intanto queste famiglie respirano.

Un anno di luci e ombre quello del mercato del lavoro: se è vero che negli ultimi due anni il numero degli occupati è aumentato di 847 mila unità e altrettanto vero che da settembre 2023 al settembre 2024 il numero delle ore di cassa integrazione in Piemonte è aumentato del 316% passando da 1200 a 4300 ore al mese di cig autorizzate.

Accanto ad un mercato dell'automotive in crisi, dal mio piccolo osservatorio, vedo la vivacità e la tenacia di tante altre realtà produttive ed imprenditoriali. Mi auguro che questo consiglio nei prossimi mesi possa dare il via ad alcuni interessanti progetti di sviluppo che significano lavoro, lavoro, lavoro. I nostri uffici tecnici sono impegnati a supportare qualsiasi richiesta arrivi, così come ci auguriamo che il lotto edificabile nella zona industriale di via Bruino, che presto metteremo all'asta, trovi un acquirente pronto ad investire sul nostro territorio.

Pur con tutta la buona volontà siamo coscienti che non saranno i nostri interventi a risolvere la grave situazione sociale che attraversa il nostro territorio e per questo abbiamo deciso di irrobustire sin da subito i capitoli legati alle politiche sociali, con un nuovo stanziamento di 50 mila euro sia nel 2025 che nel 2026 per sostenere il diritto dei Rivaltesi a non perdere la casa, spesso conquistato faticosamente con il lavoro. Confermiamo inoltre la nostra quota di 860 mila euro da destinare al Consorzio Socio Assistenziale. Rilevo che continuiamo ad essere uno dei consorzi piemontesi con il contributo pro-capite più basso che dobbiamo compensare con una delle quote per abitante più alte a carico dei nostri bilanci. Continueremo inoltre a sostenere le famiglie con i bandi di aiuto al pagamento delle utenze - alla fine del 2022 le famiglie in povertà energetica in Italia sono 2 milioni, il 7,7% del totale - e della tassa rifiuti.

Il nostro modello di welfare municipale non può fare a meno della preziosa attività delle tre Caritas parrocchiali, del lavoro dell'Auser Volontariato - che quest'anno con i

suoi mezzi ha percorso tanti chilometri quanti sono quelli della circonferenza terrestre - delle associazioni - Rivalta Viva e UniTre per citare le più rappresentative - che promuovono attività, laboratori e momenti di socializzazione per chi ha più di una primavera alle spalle e che contribuiscono a prevenire forme di solitudine e abbandono.

C'è poi un altro settore della vita dei nostri concittadini che ci sta particolarmente a cuore: quello scolastico, partendo dai più piccoli che frequentano i nostri asili nido sino ai più grandi delle secondarie di primo grado.

Lo facciamo perché Rivalta si sta caratterizzando sempre più come un comune amico della famiglia.

Se l'Italia sta vivendo un inverno demografico che si sta ormai cronicizzando - nel 2023 abbiamo toccato un nuovo record di denatalità con solo 379.890 nati - a Rivalta questo dato, seppur imparagonabile rispetto al boom degli anni 70 e 80, ci consegna qualche timida speranza di rivedere una nuova primavera. A fronte di un 2% di bambini tra 0 e 2 anni rispetto alla popolazione nazionale, qui a Rivalta siamo nel 2023 ad una percentuale del 2,2% - segno inequivocabile che anche noi abbiamo smesso di mangiare i bambini.

Per questo sosteniamo i nostri due asili nido con novantuno posti complessivi a cui ne abbiamo aggiunti altri diciassette in convenzione nelle strutture private, senza modificare, ormai da oltre dieci anni, le tariffe

Per farvi comprendere l'impegno economico che questo servizio comporta vi do solo due dati: il tasso di copertura di questo servizio non arriva neanche al 40% - con uno squilibrio tra entrate e uscite di 600 mila euro - mentre il corrispettivo a bambino che è l'oggetto della gara d'appalto che svolgiamo per individuare il soggetto che gestirà il servizio è passato da 624 euro a 754 euro nel giro di dieci anni. Anche se tecnicamente non possiamo chiamarla così, la scelta di lasciare i costi per le famiglie invariati si chiama riduzione della tariffa!

Procedono speditamente i lavori per la realizzazione dell'ampliamento dell'asilo nido Guido Rossa che ospiterà, speriamo presto, altri 30 bambini. Raggiungeremo la soglia del 45% del tasso di copertura fissato a livello europeo per il 2030? Lo

scopriremo solo vivendo. Noi ce la metteremo tutta per continuare a garantire questo importantissimo servizio alle nostre famiglie.

Salendo di grado arriviamo alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Materne, elementari e medie come sono affezionato a chiamarle.

Qui i temi economici si intrecciano fortemente con le scelte politiche che questo consiglio comunale ha sempre sostenuto, anche al di là degli schieramenti di appartenenza.

Confermiamo questa assurda e folle spesa per sopperire alle mancanze del Ministero dell'Istruzione e del Merito che per ogni bambino con disabilità, se va bene e ripeto se va bene, assegna un insegnante di sostegno per sole quattro ore al giorno. Ma i bambini a scuola ci devono poter stare altre quattro ore, hanno il diritto di stare altre quattro ore. E chi se ne fa carico? Chi si accolla il costo del personale educativo specializzato necessario per consentire a questi bambini di stare con i loro pari? Non certo l'ASL che invece ci dice quante ore di educativa servono, non certo il Ministero che si limita a quelle quattro ore. Lo fa il Comune, con i limiti di bilancio e di competenze che ha, e senza nessuna uniformità sul territorio nazionale. Noi spendiamo solo per la scuola - perché poi vedremo anche le attività estive - 267 mila euro. Lo ricordo a me stesso prima che a voi, che nel 2017 questo stesso comune impegnava su questi capitoli appena 45 mila euro. Se qualcuno di voi è appassionato del tema avrà sicuramente letto delle polemiche tra Comuni - famiglie - ASL che sono sfociate anche in cause contro quello che a tutti gli effetti è la negazione di un diritto. Lo dico chiaramente, autodenunciandomi, neanche noi siamo completamente a posto. Le risorse necessarie dovrebbero essere molte di più, ma non è pensabile lasciare i comuni soli su una materia la cui competenza e le risorse sono e devono restare statali.

Il sistema scolastico, o meglio la gestione dei nostri piccoli rappresenta in maniera plastica lo strabismo con cui questo Paese parla e poi agisce. Non ne faccio neanche qui una questione di questo o quel governo, le colpe sono ben distribuite.

Ci riempiamo la bocca di frasi quali *“dobbiamo favorire l'occupazione femminile”*, *“dobbiamo tutelare la scuola pubblica come primo motore dello sviluppo del Paese”*, *“dobbiamo favorire le politiche per la famiglia”*. E poi? Da un lato con il PNRR

chiediamo ai Comuni di incrementare i posti per gli asili nido - lo stiamo facendo anche noi -, dall'altra riduciamo il tempo scuola dei nostri ragazzi assegnando, per le nuove classi, solo più il tempo normale - così veniva chiamato quando andavo a scuola io - ossia 5 ore e mezza al giorno dalle 8 alle 13.30.

E su questo tema Rivalta si troverà per il secondo anno consecutivo "cornuta e mazziata".

Visto che da noi per fortuna la natalità è in controtendenza, anche nell'anno scolastico 2025-2026 corriamo il serio rischio di avere da un lato la fortuna di dover formare sezioni in più, dall'altro la sfortunata certezza che queste saranno concesse solo a tempo normale.

Lo scorso anno abbiamo deciso di sostenere le famiglie e i bambini di una classe della primaria di Tetti Francesi e una della scuola Don Milani di Rivalta centro con l'organizzazione e il cofinanziamento di un servizio di continuità educativa garantendo a trenta bambini e ragazzi di rimanere a scuola e svolgere attività educative e formative al pari dei loro compagni. Non so se quest'anno riusciremo a garantire altrettanto e, lo dico chiaramente, non so neanche quanto sia giusto che siano i Comuni a sopperire alle mancanze dello Stato.

Se la scelta nazionale è quella di abolire il tempo pieno lo si dica chiaramente alle famiglie e non si lascino le Dirigenti Scolastiche e le Amministrazioni Comunali a fronteggiare le giuste e sacrosante proteste delle famiglie. Lo avete mai sentito dire da Valditara o da chi lo ha preceduto che questa è la strada decisa a livello nazionale? Io no.

C'è invece un servizio di cui il Comune è titolare a pieno titolo: la ristorazione scolastica. Non è un argomento che credo di aver mai trattato in sede di discussione del bilancio di previsione, ma stasera ne voglio fare un accenno perché, anche questo, ha un impatto significativo sui conti del nostro Comune. Si tratta ovviamente di un servizio, come il nido, a cui non possiamo né vogliamo rinunciare.

Ce lo impone la quindicesima edizione dell'Atlante dell'Infanzia a rischio in Italia di Save the Children: *"oltre 200mila bambini di età compresa tra 0 e 5 anni - l'8,5% del totale - vivono in povertà alimentare, ovvero in famiglie che non riescono a garantire*

almeno un pasto proteico ogni due giorni". Se è vero che questa percentuale è concentrata per oltre la metà al Sud e nelle Isole, non dobbiamo pensare che Rivalta viva nella ionosfera e sia immune da questo fenomeno. E quindi, dove sta la questione di bilancio? Eccola qui: noi prevediamo di spendere per il servizio mensa 1.311.304,03 euro e di incassarne 810 mila, con un tasso di copertura del 61,77% o, se vogliamo dirla in euro, con un squilibrio tra entrate e uscite di 500 mila euro che vengono recuperate nel bilancio complessivo e che servono per abbattere i costi - sino quasi ad annullarli - alle famiglie in difficoltà.

Anche qui come per il servizio asili nidi vi do altri due numeri: negli ultimi 10 anni il tasso di copertura si è abbassato di ben 5 punti percentuali e il costo del singolo pasto è passato da 4,77 euro del 2018 ai 5,92 euro che corrispondiamo oggi alla ditta che ha vinto l'appalto. E sapete quando è stata l'ultima volta che il Comune ha modificato le tariffe della mensa scolastica? Ve lo dico io, correva l'anno 2015, e anche oggi - come dicono i giovani - le tariffe le aumentiamo domani. Non abbiamo neanche applicato l'adeguamento all'inflazione - che solo nel corso degli ultimi dieci anni è stata del 20,2%. Anche se tecnicamente non possiamo chiamarla così, questa scelta si chiama riduzione della tariffa.

Mentre questa sera siamo qui a discutere del bilancio di previsione all'auditorium Franca Rame va in scena lo spettacolo di Dario Vergassola comico, scrittore e cantautore genovese. La qualità del cartellone degli spettacoli del 2025 ci ripaga degli sforzi che in questi anni stiamo facendo per aumentare il livello della nostra programmazione culturale. Sabato invece sono stato in biblioteca per premiare i bambini e ragazzi - il più piccolo aveva sette anni - che hanno partecipato ad una particolare sfida di lettura. È stato veramente emozionante vedere quarantuno bambine e bambini che hanno scelto non di sfidarsi su Fortnite o su FIFA, ma sul numero di libri letti. Il minimo era dodici libri in dodici mesi, ma c'è stato chi ne ha letti ben trentasei. Questo ripaga noi e soprattutto chi lavora ogni giorno per promuovere e diffondere cultura dei tanti sforzi, degli insuccessi che ogni tanto registriamo e delle critiche, a volte ingenerose, che qualche volta ci vengono rivolte. Continuate e continuiamo così. Il nostro obiettivo, come canta Ghali in "Niente Panico", è evitare di avere case *"sempre con TV più grandi delle librerie"*.

Per questo confermiamo anche nel 2025 il nostro impegno in un settore che per noi ha una valenza culturale e sociale importante. Continueremo a mettere al centro delle iniziative il libro ed il Castello, l'Auditorium Franca Rame con le tante rassegne teatrali e musicali, la Cappella del Monastero con le stagioni concertistiche. Ma la cultura ha iniziato negli anni passati ad uscire da questi bellissimi e rappresentativi spazi per raggiungere altri luoghi e contesti: la musica nei parchi, le letture nei giardini, la rassegna cinematografica estiva nelle piazze, ci hanno permesso di raggiungere tanti altri nostri concittadini.

Proseguiremo su questa strada perché abbiamo ormai da anni declinato la nostra politica culturale come un grande contenitore di eventi che vuole abbracciare molte forme d'arte, tante fasce d'età, interessi e gusti.

Per noi cultura sono i laboratori teatrali che offriamo agli studenti delle nostre scuole, sono i concerti e le iniziative che organizzano le nostre associazioni e che noi supportiamo e incitiamo, sono gli incontri con i medici che stiamo promuovendo in queste settimane, sono i tanti progetti che riguardano le donne straniere per favorire una buona integrazione, sono le canzoni che a partire da gennaio verranno registrate nella sala prove del Centro Giovani, sono gli scacchisti che si ritrovano il sabato mattina al Castello. Per noi cultura è anche aspettare il 2025 il 31 dicembre sotto lo Spazio de Ruggiero cantando, ballando e brindando insieme.

Ormai da anni il tema della sicurezza delle nostre città non è solo declinato come un fenomeno affidato alle forze dell'ordine. Il tema della sicurezza - quella che propriamente fa capo ai Comuni - fa parte ormai del complesso sistema di welfare municipale, dove il concetto di "benessere" si amplia a quello di godimento pieno dei diritti. Per noi significa prestare attenzione agli spazi pubblici, alla qualità delle abitazioni e dell'arredo urbano. Significa lavorare per rafforzare le reti sociali e familiari. Significa promuovere azioni e progetti diretti all'animazione dei territori e alla convivenza tra gruppi socio-economici diversi. Insieme agli episodi di micro-criminalità, dunque, anche il degrado urbano, le inciviltà ambientali e sociali, sono strettamente connesse con la percezione di insicurezza dei cittadini. Per questo il tema della sicurezza non è relegato esclusivamente alla Polizia Locale, ma è un sistema di politiche e azioni integrate che riguarda tutti i settori dell'Amministrazione: è sicurezza la riqualificazione dell'area del Pasta Park a Pasta

e quella del piazzale Don Pino Puglisi a Tetti; è sicurezza l'investimento nelle fototrappole e una maggiore pulizia della città; è sicurezza avere parchi e giardini sempre pieni di famiglie e una biblioteca che organizza decine e decine di iniziative; è sicurezza sostenere il commercio locale e promuovere l'integrazione dei più fragili nelle scuole, perché, lo dice bene Zigmund Bauman *“La paura più temibile è la paura diffusa, sparsa, indistinta, libera, disancorata, fluttuante, priva di un indirizzo o di una causa chiari; la paura che ci perseguita senza una ragione, la minaccia che dovremmo temere e che si intravede ovunque, ma non si mostra mai chiaramente.”*

Nel 2025 accompagneremo tutte queste misure con l'implementazione del sistema di videosorveglianza - finanziato con 56 mila euro nell'ultima variazione al bilancio 2024 -, continuando a collaborare con la Caserma dei Carabinieri di Orbassano sia per le indagini legate ai reati commessi sul nostro territorio sia in azioni congiunte di rispetto del Codice della Strada e proponendo occasioni di formazione e informazione con la cittadinanza per spiegare il nuovo Codice della Strada, e per fornire strumenti utili a prevenire e contrastare i fenomeni di truffa che anche a Rivalta da tempo stanno facendo diverse vittime.

Come tutti gli anni ho scelto di approfondire alcuni degli ambiti sui quali siamo impegnati quotidianamente. E voglio soffermarmi proprio dove maggiore è l'attenzione, il bisogno e l'attesa da parte dei nostri concittadini, in particolare di quelli più fragili.

Prima di analizzare gli investimenti che caratterizzeranno la prima parte dell'anno, segnalo ancora qualche numero generale del bilancio 2025.

La parte corrente pareggia a 21.456.400 con un aumento di circa 1 milione di euro rispetto al previsionale 2024,. Si prevede un andamento delle entrate da tributi e tariffe sostanzialmente invariato. Segnalo l'aumento del gettito dell'addizionale IRPEF per 240 mila euro che controbilancia le diminuzioni su altri capitoli come ad esempio - tema che so appassionare più di un consigliere - le sanzioni dal Codice della Strada che scendono di 210 mila euro. Vedremo su questo tema cosa ci riserva il Capitan Fracassa Salvini che quando racconta quello che fa ci dice solo quello che gli fa comodo: ha sì eliminato l'adeguamento ISTAT dalle sanzioni, ma non ha

raccontato gli aumenti previsti nel nuovo Codice che sono immediatamente applicabili e che non abbiamo ancora quantificato.

Registriamo un aumento della Tassa Rifiuti che sale a circa 4 milioni di euro. Una questione su cui abbiamo già iniziato a ragionare impostando il "soccorso" alle famiglie rivaltesi. Utilizzeremo l'avanzo vincolato che applicheremo con il Rendiconto, così come abbiamo fatto con le tariffe 2024.

Occorre precisare che questo valore è quello indicato nel bilancio di previsione 2024-2026 del Covar, quindi redatto un anno fa. Come sapete entro il 30 aprile saremo chiamati ad approvare le tariffe e solo in quella sede avremo piena contezza e precisione dei costi 2025.

Sottolineo quindi, per evitare inutili allarmismi, che la prima bolletta che farà riferimento al 2025 verrà calcolata sulla base dei conti del 2024, e non terrà conto di questo incremento che cercheremo in tutti i modi di neutralizzare. Anche qui occorrerà verificare l'andamento dei costi durante l'anno auspicando una riduzione in fase di chiusura e di saldo.

La scelta di ancorare il piano finanziario della TARI al metodo Arera rende molto complicata la gestione "politica" di questa tassa che sta ogni anno di più uscendo dalla sfera discrezionale e decisionale delle singole amministrazioni. Risultano incomprensibili alcune delle indicazioni del regolatore per comporre il piano dei costi. Talmente incomprensibili che se quest'anno registriamo l'aumento del 16%, nel 2026, senza cambiare niente, il piano finanziario scenderà a 3,7 milioni di euro, meno di quanto chiuderanno i conti del servizio nel 2024.

Il bilancio generale inserisce il pagamento di una rata del mutuo per la riqualificazione della scuola primaria Europa Unita di Tetti Francesi per 32 mila euro. Come più volte raccontato in Consiglio il nostro obiettivo è non attingere risorse da Cassa Depositi e Prestiti, destinando - a partire dal rendiconto 2024 - una quota del nostro bilancio a copertura delle spese necessarie.

Occorrerà anche nel 2025 monitorare attentamente i costi energetici. Ve ne sarete accorti anche voi ma tra gennaio e novembre il costo della bolletta energetica è aumentato del 30%. Il prezzo dell'energia ormai è totalmente fuori controllo, non

dipende neanche solo dalle guerre che colpiscono i principali paesi produttori. Oggi il suo costo è ancora molto più alto di quello che pagavamo prima della pandemia: siamo passati da una media di 5-6 centesimi al kWh ad una forbice compresa tra 11 e 14 centesimi. Continueremo quindi ad investire nell'efficientamento energetico degli edifici e nell'installazione di pannelli fotovoltaici per ridurre, o almeno non vedere esplodere, la bolletta energetica.

Oltre a quanto raccontato finora ci tengo a sottolineare altre due voci che abbiamo deciso di incrementare sin da subito rispetto al previsionale 2024: la gestione del verde che aumenta di 75 mila euro rispetto al previsionale 2024 attestandosi in partenza a 365 mila euro e quella dei centri estivi con le agevolazioni ISEE che concediamo alle famiglie e la spesa per l'educativa per i bambini più fragili che garantiamo anche in questo servizio e che parte con una dotazione di 140 mila euro, 50mila in più rispetto allo scorso anno.

Prima di chiudere uno sguardo al titolo secondo del bilancio 2025, che stima entrate per 14.512.118,07 milioni di Euro: circa 1,4 milioni da concessioni e urbanizzazioni; 200 mila da alienazioni e altre entrate patrimoniali, il resto da contributi pubblici e privati. Come sempre questa parte del bilancio si arricchirà nel corso dell'anno con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione, con l'ottenimento di alcuni finanziamenti che speriamo di ottenere e con nuove entrate che ci auguriamo di poter realizzare.

Possiamo dividere in tre blocchi le attività con cui inizieremo il nuovo anno: i lavori in corso e quelli che si avvieranno nei primi mesi dell'anno, quelli che stiamo progettando e i bandi che ci auguriamo di vincere.

Guardando i primi nel corso del 2025 proseguiranno, e alcuni si concluderanno, i lavori nelle scuole - Europa Unita a Tetti Francesi, Girotondo e Guido Rossa a Pasta - gli interventi di riqualificazione del Castello e di Casa Camosso, le ristrutturazioni dell'edificio di piazza Gerbidi che ospiterà la Croce Bianca e il Gruppo Comunale di Protezione Civile e della casa di via Orsini - questo seguito insieme al CidiS e alla Cooperativa Coesa. Proseguiranno i lavori nell'area della OMA con il recupero della fase libera del surnatante, mentre si avvieranno quelli per la realizzazione del nuovo campo in erba sintetica nell'impianto sportivo Valentino Mazzola di Tetti Francesi, la

riqualificazione dell'ecosistema del torrente Sangone sull'asta Rivalta - Orbassano - Beinasco, interamente finanziato dalla Regione e l'innovativo programma triennale di manutenzione programma del Castello, del complesso dell'ex Monastero e della Cappella dei S. Vittore e Corona. Purtroppo tra quelli già finanziati e pronti per partire vedo un rallentamento, che mi auguro vivamente non diventi uno stop, dell'intervento di potenziamento dell'area sportiva di via Trento. Qui la Regione non ci sta dando le risposte che attendiamo ormai da qualche mese. Al netto di via Trento la mole di investimenti previsti è di circa 19 milioni di Euro.

Sono in fase di progettazione e finanziati - quest'anno o negli anni passati - e contiamo possano partire entro il 2025: l'importantissimo lavoro di messa in sicurezza permanente della discarica della OMA sulle sponde del Sangone; la riqualificazione del piazzale don Pino Puglisi a Tetti Francesi; la realizzazione della nuova area mercatale di Gerbole lungo via Giaveno; il prolungamento di via Rita Levi Montalcini, la realizzazione di un'area ginnica nel giardino "Partigiani di Gerbole" sempre a Gerbole e un'altra presso l'impianto sportivo di Via Trento, la realizzazione delle "Bottega della Solidarietà" in via Marconi, il recupero dell'area di via Griva con la realizzazione di un nuovo parcheggio e un camminamento di collegamento verso il centro storico. Ci piacerebbe iniziassero anche i lavori del nostro tratto di pista ciclabile del più ampio progetto della "Corona di Delizie", ma qui tutto l'iter progettuale e realizzativo è stato delegato alla Città Metropolitana. Solo questi interventi hanno un valore di 9,5 milioni di Euro.

Il terzo è quello che potremmo chiamare "il blocco della speranza e dell'attesa", che non si trova al Lo Russo - Cotugno. Quello dei bandi a cui ci siamo candidati o ci candideremo entro i prossimi mesi. Su alcuni crediamo che il verdetto arrivi a breve - efficientamento energetico del Palazzo Comunale e della sede della Polizia Municipale - per altri invece - la riqualificazione energetica della sede delle associazioni di Gerbole in via Toti, della scuola primaria Italo Calvino lo scorrimento della graduatoria per le piste ciclabile che ci vede lavorare insieme a Piossasco sull'asse di via Primo Maggio - dovremo probabilmente attendere ancora qualche mese. Stiamo lavorando inoltre, da soli o insieme ai comuni limitrofi, a diversi bandi che scadranno a partire dalle prossime settimane: Forestazione Urbana e Bici in Comune; Corona Verde e Infrastrutture Blu; Acquevive e Bando Progettazione. Qui

siamo in una fase ancora preliminare per cui non indico, anche per scaramanzia, alcuna previsione di investimento.

In realtà c'è poi un quarto blocco, per ora limitato, che riguarda gli interventi che inizieremo a progettare e che finanzieremo non appena reperiremo nuove risorse o usciranno bandi. Sono diversi, alcuni anche di lieve portata ma altrettanto importanti per la nostra comunità. Ne voglio citare solo due, perché riguardano lavori attesi da una parte importante della nostra comunità: la messa in sicurezza dell'asse di via Orbassano - intervento richiesto giustamente dagli abitanti della zona di via Nilde Iotti - e la riqualificazione complessiva del giardino "Partigiani di Gerbole" di via Toti su cui abbiamo iniziato a discutere con un po' di ragazzi ormai qualche mese fa.

Questi sono i principali interventi, quelli che hanno maggiore visibilità e che trasformano pezzi della nostra città.

Oltre la metà del tempo lavoro dei Settori dei Lavori e delle Opere Pubbliche serve però a far funzionare Rivalta ogni giorno: tagliare l'erba, sturare i cessi otturati ed effettuare le piccole e grandi riparazioni nelle scuole, rifare periodicamente la segnaletica delle strade, revisionare gli estintori presenti negli edifici pubblici, aggiornare i Certificati di Prevenzione Incendi delle scuole, tappare le buche sull'asfalto che si creano dopo le piogge, effettuare interventi di abbattimento delle barriere architettoniche - anche per iniziare l'attuazione del PEBA, gestire la pubblica illuminazione, monitorare ponti e canali intubati secondo le disposizioni di legge.

Nel 2025 l'Italia festeggerà gli ottant'anni dalla sua Liberazione dal fascismo e dall'occupazione nazista. Solo ottant'anni fa il nostro Paese riacquistava la libertà e la dignità. Iniziava, il 25 aprile 1945, una nuova pagina della nostra storia e se ne chiudeva una che ha lasciato dietro di sé morte, devastazione, disuguaglianze e violenza.

Anche per i Comuni quella stagione fu una delle peggiori. Forse non lo tutti lo ricordano, ma a partire dal 1926, quando vennero approvate le famose leggi fascistissime, gli organi elettivi dei comuni, il sindaco, la giunta comunale ed il consiglio comunale, vennero soppressi, e tutte le loro funzioni furono trasferite ad un singolo soggetto, il podestà, nominato direttamente dal governo. In venti anni a

Rivalta si sono succeduti ben nove tra Podestà e Commissari Prefettizi che assumevano su di loro tutto il potere che il Duce gli assegnava. A pensarci oggi sembra impossibile concepire questa mutilazione della democrazia, eppure è successo solo 100 anni fa e che sia durata un ventennio. Se oggi siamo qui ciascuno di noi ad applaudire e criticare, a votare a favore o contro, se oggi ciascun cittadino deve chiedere solo agli elettori la possibilità di diventare sindaco o consigliere lo dobbiamo alla Lotta di Liberazione.

Per questo vogliamo onorare questo appuntamento come merita. Il 2025 sarà caratterizzato da un calendario di appuntamenti lungo l'intero anno tutto dedicato alla Liberazione: lo stiamo organizzando con tutte le realtà associative del nostro territorio e con una serie di eventi promossi direttamente dall'Amministrazione.

Questa è la nostra idea di Rivalta, libera, solidale e antifascista, inclusiva, giusta e resiliente; queste le linee guida, i numeri e le principali attività che ci impegneranno nel prossimo anno.

Lo faremo insieme ai nostri dipendenti che con passione e generosità giorno per giorno fanno andare avanti questa straordinaria macchina, lo faremo insieme ai nostri colleghi delle cooperative che ci supportano in molti servizi, lo faremo insieme alle imprese a cui affidiamo gran parte dei nostri lavori.

“È inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati.”

Lo scrive Italo Calvino nelle “Città Invisibili”.

Il nostro obiettivo è continuare a dare forma ai desideri della nostra comunità.